

CAORLE

Andrea Zanzotto e gli altri: i versi scolpiti nelle pietre del lungomare hanno chiuso FluSsidiversi

Caorle

NOSTRO SERVIZIO

"Maturità dei venti che / spargono ovunque mille / e mille semi di fantasia / sanguinea conoscenza": sono i versi di Andrea Zanzotto che sono stati scolpiti su una pietra del lungomare di Caorle, nella cerimonia che ha concluso, col sottofondo delle trombe della fondazione musicale Santa Cecilia, la prima edizione di "FluSsidiversi", svoltasi da venerdì 19 a domenica.

Una prima edizione più che buona, che senza soluzione di continuità ha proposto, tra campi e piazzette della Caorle storica dalla case dipinte, riflessioni sulla poesia e letture di versi in più lingue, letture animate per i bambini e recital, laboratori didattici e multimediali, tavole rotonde sulla poesia, l'editoria e le traduzioni.

zioni, una mostra ed una apprezzatissima serie di esecuzioni musicali (con punte di eccellenza nelle esecuzioni del pianista Alessandro Taverna). Gli spazi del meeting si sono sempre più popolati, non solo di addetti ai lavori - come ha scritto qualcuno con un pizzico di educata saccenteria - ma anche di spettatori comuni e di alcuni tra gli ultimi turisti della stagione.

L'inizio del meeting, dopo la consegna di una targa omaggio a Zanzotto (a cui la manifestazione è stata dedicata) ha visto la presentazione della mostra dei libri d'artista di Valeria Bertesina, che ha operato con il segno grafico un raffinato quanto intenso e incessante confronto con i versi di alcune poete di Bertolucci, Bandini, Ruffato, Nassi e di Zanzotto stesso.

I reading poetici, intitolati "Immersidiversi", hanno ospitato voci caratterizzate da una loro ben precisa fisionomia e mai scontate. Ospite di riguardo Tomaso

Kemeny, che ha letto tra i suoi versi due parti del poemetto "La Transilvania liberata"; citiamo quindi i frulani Antonella Bukovaz, Maurizio Mattuza, Luciano Morandini e Alberto Princis, che hanno ben reso la loro esperienza quotidiana di vita in una terra di confine, lo sloveno Iztok Osojnik e l'istriano Giacomo Scotti, che è anche pregevole traduttore, il croato Nikola Krajić, dalla fine e saggia ironia. E ancora, i rap poetici dell'austriaco Gerhard Altmann e i versi in equilibrio tra dimensione onirica e mito di Roberto Nassi.

Tra le serate, di assoluta intensità quella di venerdì, quando Patrizia Valduga ha letto da par suo poesie di Zanzotto e di Clemente Rebora, e nel finale alcuni suoi versi. Ora l'appuntamento è per il 2009, sempre attendendo proposte e percorsi ricchi e versatili, nel segno imperituro della poesia.

Enrico Grandesso



Zanzotto scopre la pietra coi suoi versi